

“Tariffe gonfiate, le Fs non danno i dati”

» PATRIZIA DE RUBERTIS

Se il proliferare di false notizie sui social network si combatterà a suon di algoritmi, ce n'è uno che non piace affatto ai 7mila pendolari sovraregionali (quelli che iniziano la corsa in una Regione e la finiscono in una diversa) che da 10 anni pagano per il loro abbonamento fino al 33% in più. Tariffe ingiuste e gonfiate - con l'ultimo aumento a gennaio - a causa di una formula matematica errata. O, come prontamente ha spiegato Trenitalia, per colpa di “un meccanismo di calcolo approvato nel 2007 dalla Conferenza delle Regioni i cui fattori oggi non risultano più validi”.

Il calcolo prevede, infatti, una tariffa superiore a quella che i pendolari dovrebbero pagare perché, invece di conteggiare le medie delle tratte regionali, utilizza le singole

tratte. In barba al principio “più vai lontano, meno paghi”. Meglio fare di conto: chi in seconda classe utilizza il treno fra Torino e Milano paga l'abbonamento mensile 33,10 euro più del giusto, l'esborso tra Ancona e Pescara sale a 36 euro per arrivare ai 37,90 euro sulla Milano-Genova. “Si tratta di oltre un milione di euro in più che abbiamo pagato ingiustamente, nonostante dal maggio 2015 continuiamo a ripetere che l'algoritmo è sbagliato”, spiega Enrico Pallavicini, portavoce Assoutenti, il comitato da cui è partita la denuncia. Ma che solo il 2 febbraio è riuscito a farsi riconoscere ufficialmente la “distorsione tariffaria” da Trenitalia. Che, tuttavia, nell'incontro ha però spiegato che è la Conferenza delle Regioni ad avere la competenza della determinazione delle tariffe nel trasporto regionale. Praticamente u-

na palla avvelenata rispedita al mittente che non ha nessuna intenzione di prendersene ora la colpa. “Per trovare una soluzione - spiega al *Fatto* Fulvio Bonavitacola, coordinatore della Commissione mobilità della Conferenza delle Regioni - nel 2014 abbiamo costituito con Trenitalia un gruppo di lavoro rimasto poi senza esiti. Così come la nostra richiesta, il 19 ottobre 2015, di fornire dati precisi sulle distorsioni. Eppure si tratta di tagli risibili per un'azienda che ha sottoscritto contratti da 2 miliardi di euro con tutte le Regioni”.

Nel documento conclusivo di Trenitalia con i pendolari è, infatti, riportato che la nuova intesa con gli enti locali dovrà garantire “l'equilibrio economico dei contratti”.

IN ALTRE parole, Trenitalia non dovrà perdere neanche un centesimo (tutto in nome della redditività delle Ferrovie che

si apprestano a sbarcare in Borsa) e il mancato introito della tariffazione dovrà essere coperto dagli enti locali con le loro dissestate finanze. “Ci sentiamo come cittadini di serie B rispetto ai pendolari dell'Alta velocità che - sottolinea Pallavicini - sono riusciti ad ottenere il dimezzamento dei rincari degli abbonamenti anche grazie all'impegno del governatore del Piemonte Chiamparino che, tuttavia, fino a quando ha presieduto la Conferenza delle Regioni (ottobre 2015, ndr) non ci ha risposto”. Assoutenti ora promette battaglia legale, a partire da aprile, Trenitalia e Regioni non calcoleranno con l'algoritmo giusto il costo dell'abbonamento e bloccheranno le tariffe dei biglietti a corsa singola per 3 anni. La minaccia si chiama class action. Peccato che a 7 anni dal suo varo, questo strumento si è rivelato inefficace. Tanto che è stata vinta un'unica azione collettiva nel 2013.